

Webster in scena al Festival dei Due Mondi

# Un amore vietato, scoperto e punito

«La Duchessa di Amalfi» interpretata dagli attori dello Stabile di Torino con la regia di Mario Missiroli



Annamaria Guernieri e Glauco Mauri interpreti della «Confessa di Amalfi»

## Nostro servizio

SPOLETO — Spoglie le pareti dell'antica navata della chiesa sconsacrata di San Nicola, gli ornelli e i paramenti che in genere colorano i fasti del potere religioso e temporale erano concentrati nell'abside, all'interno di un gigantesco cubo ruotante, un elaborato diversivo di scomparti e stipato di statue e cunei, di devozione ecclesiale e militare, un altare abnorme, meta vivente, e meta mortuaria.

E' la scena della *Duchessa di Amalfi*, tragedia di John Webster (1614), presentata in «prima» nazionale dal teatro stabile di Torino con la regia di Mario Missiroli. Il pubblico, seduto sulle panche di legno, assiste ad un rito sacrificale: la strage di tutti i protagonisti che si consuma proprio all'interno di quella scena — monumento trasformato in un barocco sacello. Come i pericoli della scenotecnica tardocinquecentesca, le quattro facce del cubo ruotano a scoprire sempre lo stesso labirinto affissato, fatto di grata metalliche e cingolanti, di scale impervie, di matrone anguste, dove gli attori avanzano faticosamente dentro ai loro ammantamenti tanto fastosi quanto esorbitanti.

In questa selva irrazionale, si dibatte una storia che precipita perpendicolare alla catastrofe senza ostacoli. Il Duca Ferdinando (Giulio Brogi) e il Cardinale (Cesare Gelii) impongono la castità superstitiosa alla vedova loro sorella, la Duchessa di Amalfi (Annamaria Guernieri), ma costei «decide» di disobbedire alla logica del potere e, con reale passione, si unisce al monaco nobile Antonio Bologna (Carlo Simonini), generando tre figli. Il segreto dell'eros vietato è scoperto e punito con la morte dei due insani fratelli tramite il sicario spia De Bosola (Glauco Mauri): la sentenza vendicatrice si colloca all'inizio della tragedia e i due tempi dello spettacolo non sono che la lenta analisi di una lunga agonia fra cielo e terra, fra scomposti slanci vitali e dissoluta volontà di distruzione. Anche gli stessi carnefici, impenitenti a guidare il proprio destino, finiranno per accidersi reciprocamente, sotto gli occhi dei cortigiani, travolti dalla macchina del potere che essi hanno creduto di comandare.

Più che un apologeto sul potere, Webster ci offre un testo «spendiaristico» tratto da Giorgio Mancinelli in cui si celebra, anticipando la stagione elisabettiana, una metafisica all'antica meditazione sulla esistenza.

## Oggi a Spoleto

### Ultima esibizione del Balletto di Vallonia

#### Dal corrispondente

SPOLETO — Seconda domenica di Festival quella di oggi a Spoleto, ed ultima esibizione «Teatro Nuovo» (ore 20.30), del Ballet Royal de Vallonia, una formazione che ha ottenuto un lieto successo confermando quindi, non avere indebitamente conquistato un suo ruolo a livello internazionale.

Va ricordato che questa compagnia costituisce per il suo paese — ma è una esperienza che deve essere meditata anche da noi — un esempio di decentramento delle istituzioni musicali, essendo essa nata nella regione della Vallonia, appena due anni fa, da un accordo tra i borseggiatori di Liegi, Charleroi e Mons che diede all'attuale Centre Lirico di Liegi, appunto, il Ballet Royal che risiede a Charleroi. La compagnia si è sempre avvalsa di ospiti d'onore stranieri come la

Francia, Bortoluzzi, la Così e la Terabust per citare gli italiani e come i sovietici Ekaterina Maksimova e Vladimir Vassiliev, che del successo spoletino sono stati parte determinante.

Sul palcoscenico del Nuovo, al complesso belga succedeva da dopodomani il complesso americano Murray Louis Dance Company, che è per la prima volta in Italia. Anche lo spettacolo di Giancarlo Sepe, *Jerome Robbins*, esce oggi dal cartellone del festival dopo aver dovuto aggiungere alle nove rappresentazioni in programma, tre recite straordinarie.

Giancarlo Sepe e la compagnia Teatro della Comunità saranno però a Spoleto sino al 16 luglio, con un altro lavoro dello stesso Sepe, *Il libro sempre al Teatro delle Sette*.

g. f.

## Il dibattito su cinema, teatro e televisione

Con gli interventi di Giuliana Berlinguer e di Piero Angela proseguiranno il dibattito sulla critica e sulla figura del critico in rapporto da una parte alla produzione culturale e dall'altra al «consumo» culturale: in rapporto quindi a chi lavora al prodotto «spettacolo» e a chi fruisce dello spettacolo e della critica come spettatore e come lettore. Invitiamo pertanto autori, registi, sceneggiatori, attori, organizzatori e, più in generale, i lavoratori dello spettacolo (cioè gli «operatori») per i tre settori: cinema, teatro e televisione, a rispondere (per singoli punti o con un articolo) ad alcune o a tutte le domande contenute nel questionario che pubblichiamo. Sollecitiamo naturalmente risposte anche dai nostri lettori, poiché consideriamo il pubblico (cioè i «consumatori») interlocutore indispensabile e insostituibile di questo dibattito. Essi intendono riferirsi, ovviamente, alla critica in generale e quindi non soltanto a quella esercitata sul nostro giornale, ma anche sugli altri quotidiani e sui periodici.

1) Che importanza ha e che ruolo esercita la critica (in campo cinematografico o teatrale o televisivo) sugli operatori e sui consumatori?

2) Il critico è il rappresentante dei gusti e delle concezioni dei consumatori oppure è mediatore tra le inten-

zioni degli operatori e gli orientamenti dei consumatori, oppure ancora è soltanto un «giudice» che esprime esclusivamente i propri gusti e le proprie concezioni? O che altro ancora?

3) Il critico può essere soggetto a diversi tipi di condizionamento? Ed es: il giornale in cui lavora, il settore dello spettacolo cui si riferisce, l'inclinazione a «piacere» ai suoi lettori, oppure a condizionamenti ideologici e ad altri ancora. Se questo è vero, quale è la principale fonte di condizionamento? E perché?

4) Il critico ha veramente l'«ultima parola»? Se ciò è vero è giusto che sia così e che a sua volta non sia sottoposto a critica? Quali possibilità e modi di risposta hanno o potrebbero avere operatori e lettori?

5) Quali sono stati — se ve ne sono stati — i principali mutamenti che in campo diversi la critica ha manifestato in questi anni?

6) La critica sul nostro giornale per il cinema, il teatro e la televisione si differenzia, e in che misura, da quella che si trova in altri quotidiani e periodici? In che cosa potrebbe essere diversa?

## Chi critica i critici?

Piero Angela: dev'essere un mastino

Piero Angela, giornalista e scrittore, è autore di una lunga serie di trasmissioni di argomento scientifico e di numerosi volumi sugli stessi temi. E' stato recentemente al centro di forti polemiche per il suo programma sulla parapsicologia.

1) Penso che il ruolo della critica televisiva dovrebbe essere assai più importante di quanto non sia oggi. La televisione infatti, rappresenta un fatto centrale nella vita quotidiana della gente. Se si parte dall'idea che il ruolo della critica possa essere anche quello di integrare, correggere, modificare (almeno in una certa misura) la prevalenza del messaggio televisivo, aiutando a sottrarsi a certe suggestioni, certamente varrebbe la pena di studiare il modo di rendere più efficiente questa azione.

Il critico televisivo può certamente svolgere questo ruolo e alcuni lo svolgono egregiamente, ma sappiamo anche che gli si chiede di essere una specie di Leonardo da Vinci, deve occuparsi di una serie della commedia di Goldoni, la sera dopo di un documentario sull'atomo e quella successiva della rievocazione della battaglia delle Ardenne. Come può disporre di tutte queste competenze per rendere incisivo il suo ruolo (non solo nei confronti del telespettatore ma anche dell'autore)?

Una soluzione potrebbe essere quella di allargare in certi casi l'area della critica televisiva aprendola a persone che hanno competenze specifiche nei vari settori. Così come la recensione di una partita di calcio va affidata a un esperto di calcio (e non dal critico televisivo) analogamente una commedia televisiva potrebbe essere recensita dal critico teatrale, il documentario sull'atomo da uno specialista in problemi energetici, la battaglia delle Ardenne da uno storico, ecc.

A volte potrebbe trattarsi di un semplice commento telegrafico di poche righe, impegnato in un riquadro a parte, altre volte potrebbe trattarsi di un discorso più articolato, che prendendo spunto dal programma, risponda a certe domande che i problemi trattati hanno sollevato.

Si tratta naturalmente di sapere se si vuole scegliere una strada di questo tipo (certamente più impegnativa, cioè se si ritiene che il messaggio televisivo (cioè

tocca milioni di persone) vada in qualche modo corretto e integrato da altre informazioni e commenti. Oppure no.

2) Il critico è un po' tutte queste cose insieme. Direi che il dosaggio dipende dalle circostanze. Ma sembra però che il critico dovrebbe (molto più di quanto faccia oggi) porsi il problema del linguaggio televisivo.

Spesso leggo critiche favorevoli a programmi che dovrebbero essere bocciati senza pietà, perché destinati a piccole élites, mentre il pubblico televisivo è composto da milioni di persone. Molti autori hanno tendenza infatti a realizzare i propri programmi (specialmente quelli culturali) pensando agli amici, ai colleghi e anche ai critici. Ma molto poco al pubblico. Il risultato di questa situazione è che la maggioranza degli spettatori (probabilmente proprio quelli che avrebbero più bisogno di vedere questi programmi) girano rapidamente la manopola e vengono così «ricacciati» sulle trasmissioni di evasione. Personalmente ritengo che qualsiasi argomento possa essere trattato in modo avvincente, modificando solo la forma, non il contenuto. E ritengo che i critici televisivi dovrebbero essere dei mastini, in questo. Sono infatti gli unici difensori del diritto del pubblico a capire: se i programmi intelligenti non sono intelligibili (e per di più noiosi) è criminale recensirli con favore. Ci si rende complici di una rapina mentale.

3) Il critico, naturalmente, come ogni uomo, è soggetto a condizionamenti di varia natura, in particolare ideologici. Quello che a volte mi infastidisce è la tendenza di mettere nella lista dei buoni e dei cattivi gli autori (indipendentemente dal loro programma) in base a scelte già predeterminate. In questo modo non si aiuta il pubblico. Né gli autori. Anche se certe scelte sono condivisibili.

4) Credo che sia un problema che riguarda più il cinema e il teatro che la televisione. Comunque penso sia legittimo augurare, e certamente interessante per il pubblico, che gli autori rispondessero alle critiche del critico. Il rischio (come sa bene chi protesta per un articolo) è quello di farsi ribattere con un'ulteriore battuta velenosa... Credo che per l'azione del critico voglia avere l'ultima parola.

5) Penso che sia in corso un mutamento di cui prima o poi bisognerà tener conto. Finora la critica televisiva riguarda i programmi della Rai, E e Tv private.

6) Nella presentazione dei programmi serali potrebbe figurare un sunto televisivo con le «palline» di orientamento critico. Nella recensione dei programmi, ripeto, dovrebbe esservi un più feroce vizio del linguaggio televisivo.

Piero Angela

Giuliana Berlinguer: i condizionamenti

Giuliana Berlinguer è una delle pochissime donne-registe che lavorano per la Rai. E' autrice, fra l'altro, di alcune indagini, in forma di sceneggiato, sul lavoro minorile, sul rapporto bambino-scuola, sugli incidenti sul lavoro. Ha diretto inoltre il ciclo del telefilm di Neri Wolf.

1) A differenza del cinema e del teatro, per la televisione la critica non orienta la scelta dei programmi, perché solitamente è successiva all'esaurimento dello spettacolo. E' meno utilitaristica, ma svolge ugualmente una funzione essenziale. Chi la legge, infatti, confronta le proprie sensazioni con quelle del critico e ne può trarre stimoli culturali.

2) Se è sincero, il critico esprime soprattutto ciò che vede e pensa. Ma non vive come un eremita. Perciò esprime anche gusti e tendenze del tempo in cui opera. E poiché dovrebbe essere uno spettatore più preparato e sensibile, e se non altro più attento degli altri, può cogliere intenzioni, risultati, analogie, errori e aiutare gli altri a capire. In questo senso può mediare positivamente tra pubblico e operatori.

3) Ogni attività artistica subisce condizionamenti, non esclusi quelli di conoscenza e amicizie, che possono indurre perfino ad accendere o spegnere il televisore, in base soltanto ai nomi degli autori o degli attori. Il condizionamento principale è però quello culturale, cioè l'at-

taccamento eccessivo alle proprie convinzioni: ciò che non collima con esse viene a volte scartato o negato.

4) In apparenza l'ultimo che parla è il critico. In realtà ciò che resta è l'impressione che dello spettacolo ha il pubblico, e solo in parte più o meno modificata dalle letture. Botta e risposta tra autori e critici non è un sistema da incoraggiare. Ma da colloqui, discussioni pubbliche, può nascere un reciproco arricchimento. Gli autori, forse, vivono spesso isolati dagli umori del pubblico, che il critico invece dovrebbe conoscere e filtrare.

5) Spesso è più attenta e informata delle altre. Dovrebbe però collettare maggiormente ai lettori, stimolarne i contributi, mettere in comunicazione la gente con gli autori e con la produzione degli spettacoli, suggerendo iniziative, momenti di incontro.

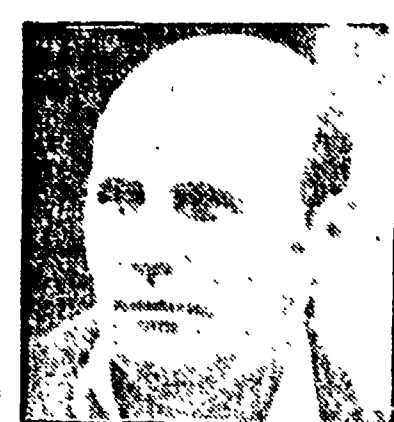
Giuliana Berlinguer

A Montepulciano dal 28 luglio

## Tutto il Cantiere per la Spagna con follia e passione

Apertura al Teatro Poliziano con il «Don Pasquale» di Donizetti

ROMA — La sede romana della Regione Toscana ha ospitato, ieri, per una conferenza stampa sul cartellone, il III Cantiere internazionale d'arte, che si svolgerà a Montepulciano dal 28 luglio al 12 agosto. Ne sono rispettivamente presidente, direttore artistico e direttore musicale il sindaco di Montepulciano, Francesco Colaninno, Hans Werner Henze e Riccardo Chailly.



Esemplamente, ha confortato l'iniziativa della sua partecipazione, Luigi Tassan Din, assessore alla Regione Toscana per la cultura e l'arte. Ed è stato lui, Tassan Din, per primo, a sottolineare la singolarità della manifestazione, la sua peculiarità, in una regione pur così ricca di iniziative, tra le quali il «Cantiere» è «evidenza la vitalità della sua formula».

Su quest'ultima ha indagato poi il sindaco di Montepulciano, definendo la finalità di promozione culturale e di promozione musicale, volute dalla popolazione poliziana. Questo è l'aspetto più importante del «Cantiere», che si fa — ha chiarito il sindaco — «dibattito con la gente del luogo, e si fa con il più largo consenso popolare. In tal modo il «Cantiere» è innanzitutto un fatto politico, condiviso da Hans Werner Henze che diventa il «tecnico» di questa volontà politica.

Lo stesso Henze ha dato, quindi, una scorsa al programma del 1978, che ha quasi «dedicato» a *La Spagna, la follia, la passione*. La follia e anche l'antica danza spagnola.

Il cartellone si articola in spettacoli d'opera («Don Pasquale» di Donizetti) di balletto («La création du monde» di Milhaud, «Notte nei giardini di Spagna» di De Falla).

concezioni artistiche, musicali, et e politiche. Agli spettacoli vanno aggiunti *Il trionfo dell'amore sulla magia* — una opera per solo coro — e *Il Monomane a lapislazzuli*, una sorpresa preparata per il «Cantiere» dalle città di Amburgo e Berlino.

La presa e presente con la casa di Bernardo Albu, di Loria.

Vladimir e Schubert hanno il loro peso nel cartellone, insieme con i Cori di Cambridge e dell'Università di Roma, che si sono offerti volentieri d'arruolare.

I direttori d'orchestra, oltre Riccardo Chailly, sono Christof Hiltner, Giuseppe Sinopoli, José Ramón Arias, Leo Stamatidis, di Rossini, e di Verdi.

Il repertorio (avremo modo di illustrare nel dettaglio i momenti della manifestazione) offre, in quindici giorni, una quarantina di appuntamenti, senza contare quelli con i cori polifonici. Per la Chianciano San Quirico d'Orcia, presso i quali vi sono altri intensificati il lavoro didattico. Sembra che si possa dire che si fare d'arte: la mano.

e. v.

NELLA FOTO: Hans Werner Henze

## LE OCCASIONCASA del 6511

Il servizio più rapido per la ricerca della casa, il più completo e adatto, per offrirvi una casa nelle più diverse zone di Roma a condizioni su misura. Basta telefonare al 6511 o se preferite informarsi nei Ns. uffici vendita di zona.

10% MINIMO CONTANTI  
MUTUO FONDIARIO  
DILAZIONI 1-15 ANNI

### monocamere

MONTEVERDE NUOVO - Via Vidaschi, 19 (affittato) L. 8.100.000  
PRATI - Via Dardanelli, 37 (affittato) L. 8.100.000  
CINECITTA' - Via Quinto Pubblico (affittato) L. 9.000.000  
APPIO NUOVO - Via Volterra, 82 (affittato) L. 6.900.000  
PRATI - Via Faa' di Bruno, 79 (libero - restaurato) L. 19.000.000

### bicamere

CASILINO - Via Aulido Namus, 106 (libero) L. 25.500.000  
TORREVECCHIA - Via Tamburini, 19 (affittato) L. 10.000.000  
TORREVECCHIA - Via Vincenzo Verra di Ricci, 15 (affittato - cost. 1955) L. 14.950.000  
PRATI - Via Dardanelli, 37 (affittato) L. 13.000.000  
NUOVA MAGLIANA - Via della Magliana, 256 (affittato a L. 140.000 - cost. 1972) L. 19.000.000  
APPIO LATINO - Via della Caffarella (affittato) L. 19.000.000  
PORTUENSE - Via degli Accoliti, 19 D (libero con giardino) L. 21.500.000  
PRIMAVERA - Via S. Igino Papa, 35 (affittato) L. 13.500.000  
BOCCIA - Via Mattia Battistini (libero) L. 19.000.000  
BRAVETTA - Via dei Bichi, 19 (affittato) L. 14.000.000

### tricamere

APPIO - Via Ivrea, 26 (libero) L. 32.000.000  
MONTE SACRO - Via Val Sugena, 2 (affittato) L. 22.500.000  
BOCCIA - Via Monti di Primavalle, 19 (affittato) L. 15.500.000  
BRAVETTA - Via dei Bichi, 19 (affittato con giardino) L. 17.800.000  
MONTEVERDE NUOVO - Via Giacomo Folchi (libero) L. 25.000.000  
Via Laurentina 3 n (libero) L. 34.500.000  
CASSIA - Via Cappelletta della Giustiniana (libero) L. 35.000.000  
PINETA SACCHETTI - Via Adelfa Patti (libero) L. 34.000.000

### altri tagli

MONTEVERDE NUOVO - Via di Monteverde, 35 (libero - restaurato) L. 66.000.000

NUOVA MAGLIANA - Via della Magliana, 256 (libero) L. 25.500.000  
EUR CENTRO - Viale Umberto Tupini, 103 (affittato) L. 25.500.000  
SALONICO - 2 camere, cameretta, 2 bagni, cucina, cantina, balcone (libero) L. 67.800.000  
NOIENTANO TALENTI - Salone, 3 camere, 2 bagni, cucina, balcone (libero) L. 65.000.000  
LARGO BRANCACCIO - Via Mecenate, 27 (libero) L. 25.500.000  
MEDAGLIE D'ORO - Via Cremuzio Cordero, 47 (libero) L. 50.000.000  
PORTUENSE - Via del Buonvicini, 37 (libero) L. 39.500.000  
CASILINO - Via della Acacie, 162 D (libero) L. 46.000.000

### al mare

TORVAIANICA - Via delle Starnie (libero - attico - arredato) L. 21.000.000  
NETTUNO - Via della Liberazione 1 camera angolo collina, bagno, posto auto (libero) L. 17.000.000  
OSTIA - Via Cstvi, 14 (libero) L. 20.000.000  
TORVAIANICA - Via Tripoli (libero) L. 20.000.000  
TORVAIANICA - Via Polonia, 80/C (libero) L. 38.000.000  
SAONICO - 2 camere, cucina, bagno, balcone, posto auto, (completamente arredato) L. 30.000.000

### cambiaccia

E' il servizio più immediato per cambiare il vostro appartamento con uno dei nostri con la stessa rapidità di quando cambiate la macchina. Avrete così risolto il doppio problema di vendere e comprare la casa. Anche se non trovate fra le nostre disponibilità l'appartamento che cercate possiamo ugualmente acquistare o vendere il vostro.



tel. 6511  
via del teatro valle, 53 b

## Informazioni SIP agli azionisti



con Sede in Torino - Cap. Soc. L. 560.000.000.000  
Interamente versato, iscritta presso il Tribunale di Torino al n. 131 17 del Registro Società

### AUMENTO DEL CAPITALE SOCIALE

Come noto, dal 19 giugno sono in corso le operazioni di aumento di capitale da 560 a 890 miliardi di lire; dalla stessa data è in pagamento il dividendo dell'esercizio 1977, pari a L. 140 lorde per azione. Conseguentemente, mentre al 16 giugno la SIP quotava 1.671, dal 19 giugno il titolo quota «ex tutto», cioè senza la cedola per il dividendo di 143 lire e senza la cedola per il diritto di assegnazione, che il Comitato degli Agenti di Cambio di Torino, ha valutato, come valore medio, in lire 383.

Questa è la ragione per cui la quotazione è passata da 1.671 lire per azione del 16 giugno a 1.213 lire dal 19 giugno.

Si ricorda che il termine ultimo per le operazioni presso le Casse incaricate è il 18 luglio 1978.

## A Villa Borghese col «Verde Ragazzi»



1974, dopo il golpe fascista, sono venuti in Italia e qui sono rimasti, continuando a lavorare con i bambini: per un'attività elementare, con un sottotitolo musicale tratto dal repertorio degli Itti Etmiani e con una morale finale, che gli stessi bambini suggeriscono. Nel Sottotitolo di piuma la lotta con il diavolo si conclude con l'uccisione collettiva di Lucifero, anche se tutti sanno che il diavolo non esiste. Si è appena chiuso il siparietto del teatrino di Lecce che hanno in mezzo al prato, cinque bu-

fe marionette di cartapesta, costruiti con tecniche tradizionali: i canti delle processioni sono, appunto, di cartapesta con un intento iniziatico di intervento sul territorio silenzioso: «Non vogliamo neppure niente a nessuno, vogliamo solo rompere gli schemi comportamentali che tanto condizionano la gente, vogliamo stimolare il recupero della fantasia e dell'ingenuità, attraverso lo sfasamento delle proporzioni, spaziali, affermatore del colore sul grigio che ci circonda».

I pomeriggi si è concluso con l'esibizione su un palco, appositamente allestito, del Teatro dell'Ingenio di Udine, tre tradizionali clown, che fanno i clown, con grande professionalità e molta intelligenza. Il pubblico, grandi e piccoli insieme, nonostante si fossero fatte le otto, continuava a restare e a ridere delle loro gag, mentre con temperanza in altri tre «punti» di Villa Borghese (al Lago dei ciuri, al Giardino zoologico, e sul piazzale del Pincio), recitavano il Teatro del Tamburo di Genova e Bustrick di Firenze.

Insomma la Villa in questa estate che tarda a venire, è animatissima e il suo uso è stato restituito finalmente al più autentico diritto: i ragazzini.

Anna Morelli

NELLA FOTO: uno degli spettacoli a Villa Borghese.